

RASSEGNA STAMPA
...GENNAIO 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



As Roma, la maglia di Totti alla lotteria di beneficenza per la festa della Befana



Il capitano della Roma **Francesco Totti** ha inviato lo scorso 6 Gennaio una propria **maglia autografata** per l'evento di beneficenza della **Befana del Poliziotto 2017**, organizzata presso l'Oasi Park dalla CONSAP, Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia Segreteria Provinciale di Roma. La maglia numero 10, con pallone e gagliardetto, è stata inserita nella lotteria di beneficenza per sostenere **l'Associazione SOS Talassemia Onlus**. All'evento, che ha visto la presenza di oltre duemila persone, era presente anche **Vincent Candela**.



Befana Consap: bagno di folla per i personaggi ospiti dell'Oasi Park

8 GENNAIO 2017

Oltre duemila bambini hanno partecipato all'11^a edizione della kermesse "Arriva la Befana – Festa del Poliziotto, manifestazione dedicata al sostegno dell'Associazione SOS Talassemia Onlus. che si svolta tutto il giorno presso l'Oasi Park di Roma, in Via Tarquinio Collatino 56-58 (Cinecittà/Don Bosco).

Un programma lungo e affascinante quello scelto dalla presidenza del Comitato della Befana della Segreteria Provinciale di Roma del sindacato di Polizia CONSAP, guidata dal suo ideatore e fondatore Gianluca Guerrisi, Segretario Generale Aggiunto di Roma con la collaborazione di Alessandro Pettinato, Simone Cesario, Marcello Cuicchi, Alex Bucci, che hanno voluto strutturare una ricorrenza diversa dal solito, tutta diretta al divertimento per i bambini, legando un rapporto di collaborazione con la direzione di Oasi Park che in attrazione per i bambini vanta una storica tradizione nel quartiere Don Bosco ma in tutta la città di Roma.

Tantissimi i volti noti che si sono succeduti sul palco, presentati dalla bravissima Serena Gray e dall'organizzatore Fabrizio Pacifici: la madrina della manifestazione Nancy Brilli, i protagonisti di "Un Medico in Famiglia" Fabrizio Giannini e Gabriele Paolino, Vincent Candela, Pino Wilson, la mitica Gegia, Sandro Presta che ha ricordato Franco Califano, i cantanti Giò Di Sarno, Gianni Giacomini, Nick Luciani, William Frasca, Tony Malco, Stefano Borgia, Anonimo Italiano, Daniela Butera, Elena Presti i cabarettisti Gabriele Marconi, Roberto Ranelli, Magico Alivernini, Antonio Delle Donne, Marco Passiglia, Lallo Circosta, Oscar Biglia e i Sequestratori i prestigiatori per i bambini Mago Heldin e Mago Mancini e inoltre Adriana Russo, Linda Batista, Antonello Avallone, Andrea Roncato, Francesca Piggianelli, Ester Campese, Marco Baldini, Beppe Convertini e le inviate de "I Fatti Vostri" Laura e Silvia Squizzato, DJ Kiko, Matteo Celletti de "I Cesaroni", il campione del mondo di pugilato Emiliano Marsili e i doppiatori Alessandro e Federico Campaiola.

Durante la lunga giornata presenti le unità operative e sportive della Polizia di Stato (Cinofili, Artificieri, Fiamme Oro) con esposizione della bellissima Lamborghini della Polizia di Stato e anche di auto storica proveniente dal Museo delle Auto della Polizia di Stato.

Gran finale con l'arrivo della Befana a cavallo in compagnia di Peppa Pig, Topolino, Batman, Kung Fu Panda, Harley Quinn che ha donato le calze a tutti i bambini presenti e con lotteria benefica con fantastici premi offerti dagli amici sponsor, tra cui le maglie autografate di Francesco Totti e Lucas Biglia inviate dalle rispettive società.





Più espulsioni, i sindacati «Tutto merito dei lavoratori»

Il comunicato

■ Dopo la pubblicazione dei dati della questura sulle espulsioni dei clandestini, aumentate del 75% in un anno grazie al rafforzamento del personale, i sindacati Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugl-Polizia, Consap, Coisp Fed. Uil Polizia scrivono un comunicato spiegando che «la realtà è leggermente diversa da come sostenuto dal questore: il personale assegnato all'ufficio immigrazione nel periodo cui fa riferimento l'articolo in realtà è diminuito. Tra poliziotti e civili, tra il 2015 e il 2016, l'ufficio ha perso 6 unità (su 49). Dunque, sostenere la bontà del lavoro svolto dalla questura senza lo straccio di un ringraziamento pubblico ai lavoratori dell'ufficio immigrazione che lo hanno reso possibile non può che essere oggetto del nostro biasimo giacché dall'articolo sembra che il merito sia solo di chi avrebbe saputo aumentare il personale dell'ufficio - cosa non vera -. Per questo il ringraziamento pubblico lo facciamo noi che conosciamo bene la realtà del lavoro quotidiano di uomini e donne sui quali ricadono elevati carichi di lavoro e deficienze organizzative». Dalla questura sottolineano che il riconoscimento al lavoro alacre dell'ufficio immigrazione non è mai mancato. A fronte di un decremento complessivo del personale che non è stato totalmente rimpiazzato, la sezione dell'ufficio immigrazione che si occupa di questa specifica attività è stata rafforzata.

Terroristi in carcere, sindacati in allarme

Le richieste: potenziamento degli organici di **polizia** e unità speciali di pronto intervento



L'arresto a Olbia di un gruppo di presunti terroristi islamici

► SASSARI

La presenza di detenuti islamici e di alcuni esponenti della Jihad nelle carceri sarde, in particolare a Bancali e a Badu 'e Carros continua a suscitare allarme in particolare tra chi nei penitenziari lavora quotidianamente. La lente è puntata sulla carenza degli organici delle forze dell'ordine ma anche sulla preparazione considerata inadeguata a fare fronte alle emergenze che dovessero verificarsi. Massimiliano Pala, segretario provinciale a Sassari del **Consap**, ha inviato alla segreteria nazionale del sindacato un documento nel quale chiede di intervenire presso il ministero dell'Interno per ottenere la costituzione alla **Questura** di Sassari dell'Uopi, Unità operativa di primo intervento antiterrorismo. Pala contesta la scelta ricaduta su Abbasanta e ricorda l'operazione della Digos che nell'aprile del 2015 ha portato all'arresto «di 18 individui, ritenuti membri di una pericolosa organizzazione della cellula di Al Qaeda con sede in Olbia. Le risultanze investigative hanno consentito di accertare che l'organizzazione si sia resa responsabile in Pakistan, di un sanguinoso attentato a Peshawar, che provocò 100 morti, tra i quali molte donne e bambi-

ni».

Preoccupazione manifesta anche Pompeo Mannone, segretario generale Fns Cisl, che scrive al capo dipartimento amministrazione penitenziaria Santi Consolo. Mannone sottolinea l'esigenza «di un adeguato monitoraggio della numerosa e nuova popolazione carceraria di fede islamica, per individuare possibili forme di proselitismo volte a realizzare forme di radicalizzazione religiosa. Bisogna approntare nell'immediato degli specifici corsi di formazione interculturale del personale di **polizia** penitenziaria che, interpretando la cultura di fede musulmana, evitino il formarsi di cellule terroristiche».

Al **ministro dell'Interno** si rivolge Maria Grazia Caligaris, presidente dell'associazione Sdr, Socialismo diritti riforme: «Attualmente per 10 istituti, tre dei quali "Colonie Penali" 5 direttori penitenziari sono effettivi e 2 in missione, ormai conclusa. La situazione in certi periodi, quando qualche titolare è assente per ferie e/o per malattia, risulta insostenibile in quanto costringe chi ricopre già un doppio o triplo incarico a spostarsi da una struttura all'altra senza soluzione di continuità e con degli oggettivi limiti nelle possibilità concrete di svolgere al meglio il proprio ruolo istituzionale».

Doccia fredda per i poliziotti nelle caserme

Caldaie rotte, niente acqua calda per cinquecento

Dopo gli studenti nelle aule gelide, anche i poliziotti sono costretti a fare i conti con i disagi nell'affrontare il freddo di questi giorni. Soprattutto quando si devono fare la doccia a fine servizio. Il problema - come denuncia la **Consap** - è legato al malfunzionamento delle caldaie in tre caserme (San Lorenzo, Flaminio e Prenestino) dove si trovano gli alloggi di circa 500 agenti, alcuni aggregati a Roma, altri con la necessità di una casa.

«Le colleghe si sono dovute iscrivere in palestre private per

provvedere all'igiene personale», denuncia il sindacato dei poliziotti che, sottolineando anche le condizioni di questi edifici, ha chiesto chiarimenti sulla mancata nomina della Commissione d'Idoneità degli alloggi e sull'assegnazione di quelli di servizio ai dirigenti.

«Nessun lassismo, conosciamo la situazione e le pratiche sono avviate da tempo - replicano dalla **Questura** -, ma a pagare i lavori devono essere i proprietari degli immobili e non certo noi».

a pagina 3 **Rinaldo Frignani**

Solo acqua fredda per i poliziotti in prima linea

Denuncia del sindacato **Consap**: «Caldaie rotte in tre caserme. Le colleghe costrette a iscriversi in palestra per lavarsi»

500

Gli agenti negli alloggi che non hanno acqua calda da tempo

Questura

«Pratiche già avviate, ma i lavori devono farli i proprietari dei palazzi»

Dopo gli studenti nelle aule gelate, anche i poliziotti costretti a fare la doccia fredda. O, più spesso, a trovare da soli altri posti dove provvedere all'igiene personale visto che negli alloggi del personale - soprattutto per chi è aggregato a Roma da altre regioni (come è accaduto per i rinforzi per il Giubileo) oppure ha bisogno di una residenza per motivi personali - le caldaie sono afflitte da problemi tecnici di varia natura. Una situazione difficile in un inverno fra i più rigidi degli ultimi anni che riguarda circa 500 agenti, denunciata dalla Confederazione sindacale autonoma dei poliziotti (**Consap**), che segnala anche «situazioni paradossali:

ci sono colleghe e colleghi che al termine di un massacrante turno in quinta sulla volante (il secondo in una sola giornata) non hanno la possibilità di fare una doccia, al punto che alcune poliziotte si sono dovute iscrivere in palestre private non tanto per il benessere fisico, piuttosto per usufruire dei servizi igienici». Tre le caserme dove «da oltre sei mesi le caldaie andrebbero sostituite - aggiungono dalla **Consap** - ma non ci sono i soldi per farlo»: San Lorenzo, «Campari» (Prenestino) e «Giglio» (Flaminio). «In questi giorni di freddo intenso è facile immaginare quanto i disagi siano diventati drammatici», spiega ancora il sindacato. Fra i rac-

conti che girano fra i poliziotti ci sono anche quelli su colleghi «che si sono dovuti sciacquare mani e faccia a fine servizio sotto i nasoni nei pressi del cimitero del Verano, facendo la fila con i senza tetto».

«La situazione è di una gravità assoluta - commenta Giorgio Innocenzi, segretario generale



Quotidiano Roma

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2013: 35.655

della **Consap** - e non mancheremo di portare la vicenda all'attenzione dei vertici della **polizia**», mentre per il segretario provinciale Massimo Vannoni si tratta di una questione «indegna di un'istituzione gloriosa e prestigiosa come la **polizia** di Stato. Purtroppo la vicenda non trova soluzione, nonostante decine di sopralluoghi e centinaia di relazioni. In **Questura** spiegano di avere le mani legate dalla carenza di fondi». Il caso della «Campari» si trascina almeno da un paio d'anni. Fra le contestazioni mosse dal sindacato c'è quella della mancata nomina della Commissione alloggi, che deve verificare sia l'idoneità degli alloggi collettivi destinati al personale sia «fare chiarezza su quelli di servizio che al contrario dei primi sono prestigiosi appartamenti assegnati ai dirigenti». E in questo caso la **Consap** sollecita chiarimenti «sui requisiti dei beneficiari e quanti soldi pubblici siano stati spesi per le ristrutturazioni».

«Nessun lassismo, la situazione è ben nota e le pratiche sono state avviate da tempo e vengono costantemente seguite», replicano dalla **Questura**. «Sappiamo bene che si tratta di edifici vecchi e con problemi, ma gli uffici tecnici hanno già fatto i loro passi, tuttavia bisogna sempre tener conto di due fattori: i tempi della pubblica amministrazione e soprattutto che a svolgere i lavori devono essere i proprietari degli immobili, che non siamo certo noi».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grossi problemi**

Le 2 caserme senza acqua calda: a San Lorenzo e, a sinistra, al Prenestino

DENUNCIA DEL SINDACATO. Le Seat Leon in servizio sono potenti e sicure con le portiere corazzate, ma se parcheggiate sotto il sole possono subire danni

Le nuove volanti della polizia... soffrono il caldo

••• Mordono l'asfalto con i colori d'ordinanza della **polizia** per garantire la sicurezza dei cittadini, auto progettate per ottenere prestazioni massime nelle condizioni operative più severe, ma attenzione a parcheggiarle sotto il sole: l'innalzamento della temperatura dell'abitacolo potrebbe danneggiare parabrezza, cristalli laterali e pareti divisorie posteriori. Con perdita eventuale della garanzia. Piene di muscoli, le nuove Seat Leon, ma al riparo dal caldo.

Le auto da circa due anni sono in uso alla **polizia** (ma anche ai carabinieri) per i servizi di controllo del territorio, al fianco delle tradizionali Alfa Romeo e Fiat.

Motore da 150 cavalli, sfrecciano giorno e notte sulle strade di tutto lo Stivale per acciuffare i delinquenti. Portiere corazzate e vetri blindati: piccoli carrarmati a quattro ruote, preferibilmente all'ombra.

La raccomandazione a proteggere i veicoli dalle insidie del calore è stata diramata dalla **questura**, poco prima di capodanno, a tutti i commissariati della città e della provincia: da Bagheria a Partinico, da Corleone e Termini Imerese, fino a Cefalù. L'ufficio tecnico logistico, sulle Seat Leon 2.0 Tdi adibite ai servizi di controllo del territorio, precisa: «Al fine di prevenire il deterioramento del parabrezza, cristalli laterali e parete divisoria delle autovetture con conseguente perdita della garanzia contrattuale, porre massima attenzione nella manutenzione, avendo particolare cura di evitare l'innalzamento della temperatura interna al veicolo per evitare danni». L'indicazione richiama una nota del 23 dicembre scorso dell'autocentro della **polizia** con sede alla caserma Lungaro di corso Pisani, che a sua volta riprende un'avvertenza scritta nel libretto di uso e manutenzione delle auto: «Non parcheggiare

la vettura al sole; in caso ciò non fosse possibile, assicurarsi la ventilazione dell'abitacolo abbassando leggermente i cristalli laterali». E ancora: «Dopo una sosta prolungata al sole: disinserire momentaneamente il climatizzatore per evitare un eccessivo sbalzo termico e ventilare l'abitacolo abbassando i cristalli laterali o usando l'impianto di climatizzazione con il condizionatore disinserito».

Ogni auto costa oltre 43 mila euro, compresi sei anni di garanzia. Dotazioni di tutto rispetto: parabrezza da 22 millimetri, carrozzeria e vetri rinforzati e tante altre garanzie per il personale in divisa.

«Le auto sono state sottoposte a test severissimi - spiega Igor Gelarda, dirigente del **sindacato di polizia Consap** - con le portiere aperte e chiuse 100 mila volte, 30 mila chilometri consecutivi percorsi simulando inseguimenti a 200 km orari, fermando i veicoli solo per il rifornimento e la rotazione degli autisti. Adesso si scopre - continua il rappresentante sindacale - che chi guida dovrebbe magari preoccuparsi di trovare parcheggio all'ombra, e se non fosse fortunato dovrebbe per esempio lasciare i vetri un po' aperti per non fare alzare troppo la temperatura dell'abitacolo. Con la speranza che non se ne accorga nessuno. Ma almeno, così, la garanzia non si perde. Se poi si termina un intervento e l'auto è rimasta a lungo sotto il sole, non si deve azionare il climatizzatore, almeno non subito, per evitare sbalzi termici ai cristalli. Queste cose fanno sorridere - conclude - Le volanti devono funzionare in tutte le evenienze, soprattutto a salvaguardia della sicurezza dei poliziotti, che non possono operare col pensiero rivolto ad una garanzia che decade». (*MARV*)

MARCO VACCARELLA

Sicurezza: Consap follia progetto chiusura presidi Polizia Stradale e Postale

Roma, 19 gen. (AdnKronos)

E' "una follia" il progetto di chiusura e razionalizzazione dei presidi di polizia della Stradale e della Ferroviaria, in tempi di lotta al terrorismo.

E' il sindacato di Polizia Consap a sottolinearlo, riferendosi al 'Piano di razionalizzazione' elaborato al ministero dell'Interno, che le organizzazioni sindacali paventano sia "la prima tranche di un progetto che punta alla chiusura o allo 'spacchettamento' di 250 uffici di polizia".

"Mentre all'opinione pubblica si cerca di vendere un messaggio di potenziamento delle forze in campo in tema di sicurezza e antiterrorismo, con la proposta di riaprire anche i Cie che erano stati frettolosamente dismessi, la realtà è ben altra", denuncia la Consap. Nel pomeriggio di giovedì scorso tutti i sindacati di polizia "sono convocati al Dipartimento per riproporre il progetto di razionalizzazione con la chiusura di decine e decine di uffici di polizia" "E' una follia – dice all'Adnkronos il Segretario Generale Nazionale della Consap, Giorgio Innocenzi – che il Dipartimento prosegua in questa operazione che, dietro il paravento di una razionalizzazione dei presidi e di un risparmio economico che tale non è, punta a chiudere fondamentali presidi di sicurezza".

Nel mirino, rileva la Consap, "ci sono soprattutto le Specialità di Polizia di Stato la Stradale, la Polizia ferroviaria e la Polizia Postale, reparti che dopo i recenti fatti di terrorismo internazionale e il caso delle intercettazioni ad alti esponenti della politica e dell'economia, rappresentano un fondamentale supporto investigativo sulle vie di comunicazione reali e virtuali".

In particolare, il progetto di razionalizzazione del ministero dell'Interno, che punta all' "impiego del personale interessato in altre realtà ove più incisiva deve essere l'attività di vigilanza e controllo", prevede la chiusura di 13 uffici di Polizia ferroviaria, di due compartimenti e di 13 reparti di Polizia stradale, con l'accorpamento di altre 5 strutture.

Il progetto di razionalizzazione dei presidi della Polizia Stradale sul territorio, si legge nel documento, "ben si armonizza con l'intento dell'Amministrazione della Ps di privilegiare l'impegno della Polizia di Stato nelle città".

Quotidiano

Direttore: Andrea Filippi

Lettori Audipress 12/2013: 24.790

LA PROTESTA**«Polizia stradale, no alla chiusura»**Incontro a Roma sulla razionalizzazione. Il **Consap**: errore grave

► OZIERI

Un'occasione per ribadire il deciso no del **sindacato di polizia Consap** alla chiusura dei presidi di polizia stradale di Ozieri è arrivata giovedì sera nel corso di un incontro sulla bozza di razionalizzazione dei presidi in tutta Italia tenutosi a Roma nel dipartimento della Ps del Ministero dell'Interno tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione.

Per quest'ultima erano presenti il prefetto Sgalla, il direttore del servizio **polizia** stradale Bisogno, il direttore servizio **polizia** ferroviaria Nanei il vice direttore affari generali Mirabile, il direttore servizio agenti e



La sede della Polstrada di Ozieri

sovrintendente Terribile e il direttore ufficio rapporti sindacali Ricciardi. La **Consap** ha contestato il progetto nel merito e nel merito, ribadendo

che «alcune motivazioni addotte per la chiusura di alcuni uffici, come quelli di Polstrada e Polfer di Ozieri, non corrispondevano al vero». (b.m.)

Rivolta di immigrati di Cona. CONSAP: “I responsabili vanno identificati e denunciati per sequestro di persona”



(ASI) “Quanto accaduto a Cona non è altro che la punta dell’iceberg di una scellerata quanto insensata incontrollata accoglienza posta in essere dalla politica degli ultimi tempi che dietro ragioni di umanità, in verità, nasconde un giro miliardario per arricchire soltanto pochi” **così tuona la Consap, sindacato di Polizia** maggiormente rappresentativo.

“Ci troviamo di fronte ad una delle decine di focolai che si potrebbero accendere da un momento all’altro, vere e proprie bombe ad orologeria sparse in tutto il paese e che probabilmente, e per fortuna, non hanno trovato ancora un leader che le coordini dopodichè, verosimilmente, i problemi saranno ancora più seri” **dichiara Stefano Spagnoli, segretario nazionale della Consap.**

“ Le centinaia di migliaia di falsi profughi che abbiamo in casa non sono altro che un esercito di uomini (perchè di donne ce ne sono pochissime) che se dovessero riuscire a darsi un’articolazione, attraverso una propria guida, potrebbero costituire un pericolo per la nostra sicurezza interna, di fatto già minata nel quotidiano, e sarebbero di sicuro anche in numero superiore alle nostre Forze Armate” prosegue Spagnoli.

Bisogna accelerare al massimo le procedure di riconoscimento dello Status di rifugiato, investendo se necessario anche più risorse economiche ed umane in questo ambito, e rispedire immediatamente a casa chi non ha diritto a rimanere che sono più del 90% dei richiedenti; nel frattempo si deve intervenire senza esitazione per frenare immediatamente e con fermezza questi episodi di protesta che potrebbero dilagare a macchia d’olio sul territorio, ed evitare assolutamente, inoltre, di aggregare insieme così tanti immigrati in uno stesso centro, come avvenuto a Cona dove al momento sono più di 1400 in un paese, peraltro, che ha soltanto 190 abitanti” continua il segretario nazionale.

“Vorrei sapere, per esempio, se il centinaio di immigrati che hanno tenuto sequestrati **25 operatori** del centro di prima accoglienza di Cona sono stati identificati e denunciati per il reato di sequestro di persona perchè questo è il reato che hanno commesso e questa è la fermezza che ci vuole per reprimerlo” continua Spagnoli.

“Se così non fosse, allora – conclude il segretario nazionale – per lo stesso principio, anche un folto gruppo di cittadini italiani che, per protestare contro l’azione di una politica inconcludente che ha trasformato, per interessi economici, un’emergenza dell’immigrazione in un’emergenza dell’invasione, dovesse stringere un cordone passivo intorno ai palazzi del potere impedendo ai suoi rappresentanti di uscire ed entrare liberamente da quegli edifici non commetterebbe alcun reato e questo, ovviamente, sarebbe assurdo oltre che intollerabile ed ingiustificabile in un paese democratico!!!”

Migranti, rivolta nel centro di Cona dopo la morte di Sandrine

Notte di tensione a Conetta in provincia di Venezia: questa notte carabinieri e polizia sono dovuti intervenire nel centro di prima accoglienza per sedare una rissa, scoppiata dopo la morte all'interno della struttura di un'ivoriana di 25 anni. Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha disposto il trasferimento di circa cento migranti attualmente ospitati nel centro di accoglienza di Cona in strutture presenti in Emilia Romagna. La protesta nasce dal fatto che i migranti lamentano il fatto che i soccorsi siano arrivati in ritardo per la giovane, giunta in Italia insieme al fidanzato, ma questa versione non concorda con quanto davvero successo. Il centro, una ex base militare, ospita un migliaio di migranti. "Ci troviamo di fronte ad una delle decine di focolai che si potrebbero accendere da un momento all'altro, vere e proprie bombe ad orologeria sparse in tutto il paese e che probabilmente, e per fortuna, non hanno trovato ancora un leader che le coordini dopodichè, verosimilmente, i problemi saranno ancora più seri" dichiara Stefano Spagnoli, segretario nazionale della Consap. Una manifestazione conclusasi alle prime ore del giorno con la liberazione dei 25 volontari della cooperativa che gestisce l'hub che si erano barricati in container e negli uffici. Le forze dell'ordine hanno sedato la rivolta. E il deputato della Commissione parlamentare antimafia Davide Mattiello sottolinea come "nel sistema di accoglienza primario la trasparenza resta un miraggio". Ma quando i sanitari sono arrivati nella struttura hanno trovata la ragazza priva di conoscenza. Dall'ospedale di Pieve di Sacco, invece, fonti sanitarie affermano che l'automedica è partita non appena è giunto l'allarme. Roghi di scaffali e mobili e proteste. Terza rivolta in un anno. "Intorno alle 17 i migranti si sono presi l'intera ex base missilistica, hanno spento le luci e dato fuoco a dei bancali" scrive il Corriere. E' quella che è andata in scena a Venezia nel Cpa di Cona. Ieri il prefetto di Venezia, da poco insediato, Carlo Boffi, aveva parlato della situazione dei migranti. La Provincia Notizie